

## ***L'arresto di Santovito/1***

*Testimone, spesso reticente, dei casi più inquietanti degli ultimi anni. Rapporti chiacchierati con affaristi ed imprenditori d'assalto (in carcere o latitanti) targati P2*

# **Una chiave per molte vicende oscure**

## **Dal traffico internazionale d'armi agli appalti del dopo terremoto**

ROMA - La penetrazione della P2 nei servizi segreti con Santovito non fu un atto formale ma sostanziale. Ciò ha determinato anche l'atteggiamento degli stessi servizi sul caso Moro. Questa la convinzione del radicale Teodori in una dichiarazione rilasciata martedì scorso a San Macuto al termine della ennesima audizione del generale davanti alla Commissione d'inchiesta sulla Loggia di Licio Gelli. Ieri Teodori ha rincarato la dose: L'arresto di Santovito si configura come l'ultimo atto di una situazione che vede la privatizzazione e l'uso politico dei servizi segreti nonché la commistione fra attività dei servizi ed affarismo, traffico d'armi e criminalità organizzata alle spalle o a favore di settori del mondo politico.

Al di là di quelle che sono le considerazioni di politici e al di là di quelle che sono le motivazioni del provvedimento del sostituto Sica che ha firmato il provvedimento contro l'ex capo del Sismi (rivelazione di notizie coperte dal segreto di Stato) il nome dell'alto ufficiale è uscito numerose volte perché coinvolto in inchieste (caso Toni-De Palo, caso del traffico di armi e droga) e perché sospettato di aver avuto a che fare con numerose vicende oscure. Ma cominciamo con la vicenda che direttamente ha visto scattare le manette a Giuseppe Santovito, cioè dell'istruttoria Giardili - Pazienza - Mazzotta. Tre personaggi che compaiono in tante storie molto sporche e molto contorte.

INCHIESTA GIARDILI - "C'è un po' di tutto" è stato scritto da qualcuno: tentati omicidi, minacce, ricatti, estorsioni per ottenere appalti nelle zone terremotate, contatti con la camorra, con la 'ndrangheta e la mafia, traffico di armi con l'Iran di Khomeini per la vendita di "Phantom" Usa e di elicotteri Italiani costruiti su licenza americana. Giardili, braccio destro di Pazienza, l'ultima persona che vide Roberto Calvi nella sede del vecchio Ambrosiano a Milano (un biglietto dell'imprenditore fu trovato nelle tasche del banchiere trovato impiccato sotto il ponte londinese dei "frati neri"), fu arrestato l'8 novembre scorso dalla Mobile di Roma su ordine di cattura del giudice Sica e del sostituto di Salerno che indaga su un appalto per 123 miliardi per i lavori di bonifica del golfo. Ora Giardili sta parlando, e se ne sono visti i risultati con altri ordini di cattura nei riguardi di Francesco Pazienza e di Mazzotta, quindi dello stesso Santovito.

Ha scritto Alvaro Giardili, in un esposto alla magistratura, che da parte di un ufficiale del Sismi c'era stato un tentativo di coinvolgerlo in un furto nello studio di Flaminio Piccoli, ex segretario della Dc. (*"Nel febbraio del 1982 un funzionario dei servizi segreti militari che conoscevo da tempo mi ha offerto 150 milioni per organizzare una testimonianza che accusasse del tentativo di furto Francesco Pazienza"*). Giardili avvertì però il suo "padrino" di quanto gli era stato proposto. Altri milioni invece un faccendiere, legato a Calvi e alla banda Diottallevi, avrebbe offerto forse allo stesso funzionario del Sismi perché facesse da tramite alla operazione. Il discorso Diottallevi è però anche il discorso Balducci, quindi di Abbruciati e Rosone, quindi sulle fughe di Calvi dall'Italia attraverso mezza Europa e sulla sua tragica fine. Per non parlare delle società fittizie che da Trieste portavano a Palermo e ai capi mafia.

INCHIESTA DI TRENTO - Riguarda il traffico di armi sul quale indaga il sostituto Carlo Palermo appena rientrato dall'Argentina per la vendita all'ex regime del gen. Bignone di missili "Exocet". Nell'inchiesta su ordine di comparizione, entrano personaggi come il col. Pugliese (ex colonnello del Sid), il turco Henri Harsan (morto a San Vittore l'11 novembre scorso); l'attore Rossano Brazzi e il Gran Maestro di palazzo Giustiniani Corona, gli ultimi due come testimoni. Nell'inchiesta entrano pure testate nucleari "trattate" con l'Irak, forniture di altro genere, droga, legami con la Bulgaria e i Paesi dell'Est. E naturalmente il solito Gelli. Santovito, che in Commissione P2 ha negato di aver mai conosciuto Pugliese, sembrerebbe più che mai coinvolto nell'"affaire" che gli costò per l'appunto l'inizio di reato.

VICENDA ASCOFIN - E' quella che porta a Pazienza, ex titolare della società omonima. Si tratta di un giallo che prese la denominazione di "Operazione P" e cominciò alla fine di novembre 1981 allorché uomini del Sismi scassinaronò una cassaforte in via della Conciliazione situata in un ufficio adiacente a quello di Piccoli. L'amministratore unico dell'Ascofin, cioè Pazienza, allora era stato nominato dal Sismi consulente per "le strategie a medio e lungo termine dei servizi militari" per cui non si spiegava come il Sismi volesse rubare in quella cassaforte. Allora - si dice - per gli intrighi dell'Ambrosiano. Un giornalista, Lando Dell'Amico, finì in prigione.

CASO CIRILLO - Protagonisti principali nel supercarcere di Ascoli - per trattare la liberazione dell'assessore dc dalle Brigate rosse - Cutolo, Casillo (assassinato) Pazienza, Giardili e i Servizi del Sismi. La "verità", quella vera, non è mai uscita fuori.

Piero Incagliati  
Il Mattino, 03 12 1983